

ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ'	
Per 2 mesi con l'edizione del lunedì	L. 1.200
" 1 mese " " " "	600
" 15 giorni " " " "	300
" 7 giorni " " " "	160

Effettuate il pagamento sul c/c 1/29783 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via Novembre 149 Roma - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERÀ

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 202

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1953

«Amici», compagni,
organizzate da oggi la diffusione straordinaria dell'Unità con i resoconti della battaglia alla Camera per il rispetto del voto popolare del 7 giugno!

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INCOLORE ESPOSIZIONE AL NUOVO PARLAMENTO DI UNA POLITICA GIA' FALLITA

De Gasperi ripresenta il programma condannato dal popolo il 7 giugno

I cardini della politica clericale rispolverati e imbellettati: oltranzismo atlantico, restrizioni delle libertà democratiche, legge delega per gli statali, limitazione della spesa pubblica - Monotona enunciazione dei vecchi provvedimenti economici - Il neo-presidente mendica la benevolenza dei minori e delle destre

COME UN CIECO

Ventiquattro ore prima che De Gasperi esponeesse il programma del nuovo governo, sono state rese note le conclusioni dell'inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia. Un quadro agghiacciante: 232 mila famiglie italiane vivono in cantine o in sofisticate baracche; 896 mila famiglie non consumano mai carne, visto e zuccherino, un milione di famiglie ne consumano in misura irrilevante. Un milione e trecentomila famiglie sono definite dai parlamentari che hanno condotto l'inchiesta in condizioni addirittura misere: altre trentanove in condizioni di povertà; appena l'undici per cento vive in condizioni aggrate. A questa massa sterminata di poveri, a questo esercito di diseredati lo Stato riesce a garantire l'assistenza miracolante di tremila lire l'anno! Atto di accusa terribile verso le vecchie classi dirigenti: spiegazione la più drammatica del voto del 7 giugno.

Che può dare al Paese un governo simile? Può solo prolungarne inutilmente le sofferenze. Va rovesciato. Il Paese ha chiesto del nuovo: una nuova politica e una nuova maggioranza. E ieri alla Camera parlava solo il passato.

Il discorso di De Gasperi

Agli ingressi di piazza del Parlamento la folla ha sostenuto a lungo sotto un sole cocente prima di entrare nelle tribune di Montecitorio, rinfrescate dall'aria condizionata, per ascoltare le dichiarazioni programmatiche del P.D. De Gasperi. L'attesa desfogante non è stata compensata da molte emozioni. Poche le curiosità e scialbe e prive di novità le dichiarazioni con quali il presidente del Consiglio ha sollecitato il voto di fiducia. Tra la folla delle tribune spiccavano i colori dei vestiti messi in mostra dalle dame affezionate all'on. De Gasperi, il biondo slavato dei capelli della si-

gnora Clara Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti, il volto mestio di alcuni ex-deputati ed ex-sottosegretari (come Angela Cingolani Guidi, Raja, Filomena Della Castellina) e le macchine fotografiche dei reporter.

Ale 16.30, ora d'inizio, i deputati cominciano a entrare nell'aula. Taviani e Salomone, due neo ministri, occupano con studiata indifferenza i primi posti al banco del governo. La loro tempestività si dimostra utile perché in pochi secondi il banco del governo appare al completo e Togni, Gava, Codacci, Pisaneli, arrivati ultimamente e subito dopo Gronchi comunicano l'elenco dei gruppi che si sono costituiti negli ultimi giorni. Unica novità: la scomparsa per consenso del gruppo repubblicano.

Ale 16.40 comincia a parlare De Gasperi. L'esordio, letto con cadenza da cancelliere di tribunale, è occupato

dalla lettura dei nomi dei 17 ministri, dei 30 sottosegretari, dell'Alto commissario e dell'Alto commissario aggiunto che compongono la bella famiglia governativa. Alla fine comincia la lettura delle dichiarazioni programmatiche. Le prime battute velano appena il ricatto dello scioglimento del Parlamento nell'ipotesi che il governo non ottenga la fiducia. Secondo De Gasperi la Camera non dovrebbe decidere soltanto della sorte del ministero ma della funzionalità del Parlamento e degli istituti democratici che sarebbero posti in difficoltà dal fallimento della legge truffa. Di questo però aggiunge freddolosamente l'oratore, e di altre eventuali modificazioni del sistema elettorale si parlerà nel futuro quando si discuterà della «necessaria integrazione del Senato» aumentando il numero dei senatori. Altrettanto rapido e sluggente è l'accenno che De Gasperi fa alla nuova situazione parlamentare. A suo giudizio si ebbe slato auspicabile un governo quadrupartito; ma poiché questa ipotesi si è rivelata impossibile, è stato necessario far ricorso a un governo monocolor con la speranza di trovare un appoggio parlamentare anche in altri gruppi. E ciò perché se è mutata la topografia parlamentare non è mutata la situazione interna e internazionale.

Da questa considerazione

il presidente del Consiglio parte per fare una lunga elencazione dei problemi che si presentano al so-

Stamane si apre l'Assemblea della pace

I lavori cominceranno alle 9.30 al Valle con una relazione dell'on. R. Lombardi - I lavori delle commissioni

(Continua in 2. pag. 3. col.)

Proclamata l'elezione di 50 deputati

La Giunta delle elezioni della Camera dei deputati ha proclamato per l'elezione dei 50 parlamentari che la Corte di Cassazione aveva respinto il ricorso dei sostenitori dell'UDI. Per quanto riguarda il P.N.M., si presenterà unito o separato nel voto.

(Continua in 2. pag. 3. col.)

SEMPRE PIÙ DIFFICILE PER DE GASPERI TROVARE UNA MAGGIORANZA

Pessima accoglienza in tutti i settori allo squallido discorso del capo clericale

I tre minori si riuniranno oggi per decidere sul da farsi — I liberali si asterranno? — Ricattatorio commento di una velina governativa — Oggi Nenni apre il dibattito — I nomi degli oratori comunisti

Le dichiarazioni di De Gasperi sono state ieri, come non fosse avvenuto, egli non ha nemmeno tentato di dare una interpretazione di «velina». La critica severa, aspra, fatta dagli elettori al passato, la critica dei partiti, dei suoi stessi alleati, non è esistita per lo stanco uomo che si muoveva come un cieco nella situazione nuova, tentando di credere che nulla fosse accaduto. Bruciati dai fatti di questi mesi i vecchi luoghi comuni anticomunisti, costretti dalla realtà a mettere in soffitta il bagaglio delle tirate antibolsceviche, egli è apparso come un uomo il quale non sapeva che dire.

E colpiva la sordità con cui veniva a sciorinare dinanzi al Parlamento nuovo, come un programma attuale, una per una tutte le vecchie leggi «sociali», intorno a cui si tenevano le sue ipocrisie da anni, con la solita, falsa promessa che esse, finalmente, stavolta avrebbero avuto esecuzione. Non ha enunciato, non ha presentato un solo provvedimento nuovo. Persino il vocabolario che adoperava riccheggiava il vecchiuone: «continuare, prolungare, integrare... L'unica correzione concreta a cui ha alluso riguarda i patti agrari e la riforma fondiaria: un'offerta lanciata ai grandi proprietari terrieri. E al tutto ha riproposto lo stesso limite, che da cinque anni sta strozzando l'economia italiana: la politica di Pella, di cui ha prospettato non soltanto la continuazione, ma l'azzavarmiento.

Peggio ancora in politica interna: con diverse parole, il capoccia democristiano ha riproposto la legge delega per gli statali, la legge anti-cinpero, la polivalente. Bocciata dagli elettori del 7 giugno la sua politica di discriminazione, egli non ha osato di riproporla col suo vero nome, ma l'ha ripresentata identica nella sostanza.

In politica estera, per mascherare quel oltranzismo, che stride ormai gravemente con la situazione interna e internazionale, è andato a ripescare la parte più chiusa, più stantia, più criticata — in tutto l'Occidente — del comunicato conclusivo della conferenza di Washington. E intorno ad essa ha tessuto la sua apologia di quel rottame della politica atlantica che è la C.E.D., e si è messo a fare una ridicola predica ai dissidenti dell'atlantico, cioè a coloro i quali riconoscono che la politica di forza americana sta portando l'Europa al disastro e chiedono che si arrivi

così altamente desiderabili

ma che appaiono difficilmente realizzabili attraverso mezzi dei quali intende avvalersi il nuovo governo.

L'agenzia del P.S.D.I., dopo aver dato da capo al cerchio

di Montecitorio e di Palazzo Madama rapidamente si è diffusa la sensazione, rispecchiata in serate di pressoché tutti i commenti ufficiali delle agenzie, che De Gasperi aveva «maneggiato il voto».

Come tutti concordano, nei giorni scorsi, da parte dei liberali, dei socialisti democristiani, dei monarchici, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio erano state presentate e preannuntiate come il punto su cui si sarebbe trovato «l'incontro» o la «rotta». E' indubbiamente prematuro e razzardato parlare già oggi di rotta. Tuttavia, al di fuori di certo, ed è che

De Gasperi non ha saputo trovare nelle sue dichiarazioni quegli agganci e quei monologhi di legge con le destre, con i socialisti democristiani e con i liberali capaci di mutare sostanzialmente a suo favore la situazione parlamentare per quanto riguarda il voto.

Per quanto riguarda i tre partiti (socialdemocratici, liberali e repubblicani), la sensazione che i tre partiti

accorgono verso la astensione

e perciò la minaccia di

lavoro e che avrebbero votato

a favore, nel caso di un voto liberale favorevole — avrebbero adesso deciso di astenersi, regolandosi così come pure abbiano intenzione di fare i liberali.

Da parte socialdemocratica

una reazione negativa alle

dichiarazioni di De Gasperi è stata più esplicita. Già prima del discorso del Presidente del Consiglio, lo stesso Saragat aveva tenuto a smentire una sua dichiarazione attinguita da una agenzia governativa secondo la quale si sarebbe pronunciato in favore del voto di un voto liberale favorevole — un discorso insolitamente energico pronunciato oggi ai Comuni.

Contrapposta alle pro-

poste fatte dai tre ministri

degli esteri occidentali gli impegni che Churchill aveva assunto alla Camera l'11 maggio scorso, Attlee ha

enunciato in quattro punti

fundamentali le richieste del Partito laburista: 1) confe-

nzione tra i capi di governo

degli esteri occidentali

2) espansione dei rapporti

commerciale tra oriente e occidente; 3) riduzione dell'ostacolare peso degli armamenti; 4) riunione dell'assem-

bile generale dell'ONU per discutere una sistemazio-

ne pacifica dei problemi dell'Estremo Oriente.

L'attacco di Attlee

Due volte il gruppo parla-

mentare laburista ha applau-

dit con particolare calore

Attlee, ed è stato quando

questi hanno posto l'esigenza di

un accordo per una riduzione degli armamenti e quando, criti-

cando energeticamente l'appog-

gio al riammesso della Ger-

mania riconfermato nella ca-

pitale americana e oggi da

Butler, ha dichiarato che in Europa occidentale e in Gran Bretagna vi è una generale opposizione alla riconstituzio-

ne del potenziale militare te-

desco. E il leader laburista,

affermendo che la conferenza di Washington «non ha fatto fare un passo avanti

verso l'obiettivo della pace».

Si sono riuniti ieri sera an-

che i gruppi del P.C.I. e del

P.S.I., i quali hanno designa-

to gli oratori. Per il P.C.I.

prenderanno la parola, oltre

a Togliatti, i compagni Longo,

Gullo, Di Vittorio, Pajet-

ta, Li Causi, Ravera e Al-

lata. Per il P.S.I. prenderan-

no la parola Nenni (il quale

aprirà il dibattito oggi alle 17), Foà e De Martino.

Tutte le dichiarazioni di De

Gasperi diffusa da una

futura legge di riforma

del lavoro, il quale non otten-

ga nulla per i lavoratori, ma

consente di trasformare la

politica del governo in

una politica di fronte alle

difficoltà economiche, la

politica del governo in

fronte alle difficoltà politi-

che si manifestano in

fronte alle difficoltà politi-

che si